

SPETTACOLO

DAL VIVO «Lo Stato deve ordinare le cose, ai finanziamenti pensino gli enti locali». La sottosegretaria Elena Montecchi spiega verso dove naviga la legge in costruzione. E ai delusi dice...

■ di Rossella Battisti

T

entrali sul piede di guerra, un gran polverone di dichiarazioni, lamenti, riunioni concitate e assemblee di fuoco: ha scatenato un tumulto generale nel mondo del teatro il disegno di legge sullo spettacolo dal vivo. Abbiamo provato a chiedere direttamente a Elena Montecchi, sottosegretario ai Beni Culturali con delega per lo spettacolo, di provare a chiarire i punti più controversi.

Cominciamo dalle definizioni: c'è chi parla di legge, chi di un disegno di legge, chi di una proposta di riforma... Cos'è, allo stato delle cose?

«Una bozza. Una semplice bozza. La confusione può essere derivata dal fatto che abbiamo usato un metodo diverso dal solito: l'abbiamo presentata per sottoporla a una discussione prima di farla passare al vaglio del Consiglio dei Ministri».

E a chi l'avete presentata?
«Ai primi di maggio è stata presentata alla maggioranza parlamentare, poi abbiamo avuto incontri con l'Agis e con i rappresentanti degli enti locali».

L'Agis, va bene, ma spesso i

«Legge del teatro, non quella del più forte»

nuovi linguaggi dello spettacolo passano per luoghi fuori dall'Agis: forse sarebbe stato bene sentire anche direttori di festival, sperimentatori, operatori culturali...

«Non escludiamo confronti nelle sedi istituzionali territoriali aperte a tutti gli operatori. Il Governo non può convocare delle assemblee, ma sono disponibile a tutti gli incontri di approfondimento che saranno necessari».

Alcuni rappresentanti dei comitati e delle commissioni dello spettacolo lamentano di non essere stati consultati. Eppure sono stati un'idea della sinistra, fu Veltroni a istituirli. Perché non avvalersene?

«Beh, erano in scadenza e tra poco ci sarà la nuova Consulta, che so-



«Si dubita della correttezza degli enti locali ma c'è bisogno di una nuova etica per tutti»



Un teatro. Accanto, Elena Montecchi, sottosegretario ai Beni Culturali

stituisce comitati e commissioni». **Torniamo alla bozza di legge. Una delle critiche maggiori è che sia una legge politica che risolve un problema politico. Dà potere agli enti locali, mentre lo Stato si lava le mani di quel che accadrà...**

«Sono successe molte cose nel campo dell'offerta territoriale dello spettacolo. Piccole e grandi città hanno investito tantissimo nella cultura, cito ad esempio Terni o Torino. Inoltre con il Titolo V della Costituzione siamo entrati in un nuovo ordinamento istituzionale

e per evitare problemi e conflittualità è necessario ridefinire come e cosa devono fare le varie istituzioni. Con vincoli precisi per garantire la valorizzazione delle arti».

Insomma, il sottotesto della futura legge sarà più importante della sua struttura?

«Esattamente. E l'iter sarà lungo, altri mesi almeno, prima di arrivare a una formulazione definitiva». **Parliamo del Fus, la questione che ha dato fuoco alle polveri. Sarà abolito?**

«Non esattamente: verrà sostitui-

to da una diversa forma di assegnazione delle risorse sulla base di indirizzi che lo Stato indica chiaramente agli Enti Locali. La delega al governo deve essere più chiara e netta rispetto a ciò che è scritto ora nella bozza».

Il problema è che gli artisti non hanno molta fiducia nell'autorità e nella competenza di certi assessori locali...

«Non ne hanno neanche nel Fus: ho ricevuto decine di telefonate e lettere, tante lettere, nelle quali si sostiene che il sistema non funzio-

na ed è clientelare. Serve una strategia nazionale e dei principi per la legislazione regionale. Inoltre, lo Stato mantiene dei fondi di co-

«Tranquilli il governo ascolterà tutti i soggetti interessati a questa arte»

progettazione e cofinanziamento con cui realizzare progetti. Tutto questo per promuovere un effettivo coordinamento fra Stato e Regioni, Comuni e Province, costruire un lavoro comune sulle politiche dello spettacolo e per garantire la continuità dei progetti e il lavoro dei soggetti».

Già, ma questo potrebbe escludere regioni più povere...
«La mappatura del Paese mostra delle zone d'ombra, ma troveremo delle modalità di sostegno a progetti di qualità. Bisogna smuovere una mentalità. C'è chi lo fa già ora: Matera, per esempio, non è una città ricca ma ha investito in cultura. E il Festival Nazionale della Prosa ha premiato il progetto presentato da Napoli...»

A proposito del Festival: l'Italia ha una natura policentrica, anche culturalmente. Perché non sostenere realtà già esistenti che avevano dimostrato di essere efficaci?
«Già lo facciamo, ma dobbiamo anche pensare in termini europei e dobbiamo investire molte risorse per garantire una competizione a livello sovranazionale, e per sostenere le nostre presenze sulle scene internazionali».

Va bene, Napoli ha bisogno di essere rilanciata e il progetto è interessante. Dopodiché speriamo che Ronconi - presenza ventilata al Festival - vi voglia partecipare a titolo gratuito o a costi contenuti, altrimenti ci sarà poco denaro per gli emergenti...

«Non amo fare polemiche, dico che lo Stato stabilisce i criteri, poi sono gli enti locali a decidere le procedure e come far funzionare i teatri. Penso che sia necessaria una forte etica della responsabilità sulla spesa pubblica e non credo che questi impegni etici impoveriscano l'arte».

REGISTI Il maestro Usa ospite del festival di Ischia Stone: neppure Heston voterebbe ancora Bush

■ Neppure il duro Charlton Heston voterebbe ancora per George W. Bush. Ha un'emorragia di consensi, è patetico, è così triste che magari la gente lo voterà di nuovo solo per non vederlo così. Eleggere Obama, nero e musulmano sarebbe un bel colpo per l'integrazione, ma anche una donna come Hillary Clinton darebbe un segnale, dice Oliver Stone che dopo un'altalena di sì e no ha accettato di interrompere il lavoro a Los Angeles per intervenire all'Ischia GlobalFest. Stone è preoccupato della situazione in Iraq, Srebrenica, le definisce, precisando che dal fronte torna ormai una generazione traumatizzata, forse non recuperabile, di giovani. Si salvano dalla morte perché la medicina è migliorata, ma le lesioni restano per sempre, ha aggiunto Stone, veterano del Vietnam. (Ansa)



Bessie Smith

INIZIATIVE EDITORIALI Dopo il rock, ecco la più bella musica dell'anima con il nostro giornale

Il blues? Chi meglio dell'Unità...

■ di Giancarlo Susanna

Il nostro viaggio verso le radici del suono in cui siamo immersi prosegue con il quarto cd de l'Unità, il primo dedicato al blues, (oggi in edicola a 6,90 euro più il giornale). Tra le tante definizioni di questa musica, ne ricordavamo una di Leadbelly, il grande bluesman conosciuto anche come «il re della chitarra a dodici corde»: «Quando la notte sei sdraiato sul letto, e ti giri da una parte e dall'altra senza riuscire a prendere sonno, non c'è niente da fare. I blues si sono impadroniti di te... Quando ti svegli al mattino, ti siedi sulla sponda del letto, e puoi avere vicino a te padre e madre, sorella e fratello, il tuo ragazzo o la tua ragazza, ma non hai voglia di parlargli... Non ti hanno fatto niente, e tu non hai fatto niente a loro, ma che cosa importa? I blues si sono impadroniti di te». Ci sembra ci sia poco da aggiungere. Un'analisi

di natura tecnica ci porterebbe lontano e potrebbe essere perfino fuorviante, perché, come sosteneva Leadbelly, il blues è soprattutto uno stato d'animo. Il blues del Delta del Mississippi è rappresentato da due personaggi di primo piano: Skip James (1902-1969) e Mississippi John Hurt (1892-1966). Sia James sia Hurt (sia diversi altri bluesmen) conobbero i momenti migliori della loro vicenda artistica quando negli anni '60 furono «riscoperti» da musicisti e studiosi bianchi come Al Wilson, John Fahey, Bill Barth e Henry Vestine. Un brano di Skip James, *I'm So Glad*, fu ripreso dai Cream, che lo suonarono dal vivo anche nel loro concerto d'addio alla Royal Albert Hall. L'influenza di Mississippi John Hurt fu altrettanto forte e il suo inconfondibile stile chitarristico è alla base, tanto per fare un solo esempio, di quello di John Sebastian, leader dei Lovin' Spoonful e cantau-

tore di notevole spessore artistico. Per il blues classico c'è l'Imperatrice, la grande Bessie Smith, rimasta orfana da piccola e cresciuta sulla strada a Chattanooga, Tennessee (1894-1937). Citiamo dal bel libro a lei dedicato dalla scrittrice nera scozzese Jackie Kay (*Bessie Smith, Playground*, Roma, 2004): «Bessie Smith non dimenticò mai la ragazzina che era stata, anche quando divenne ricca e famosa. Non voltò mai le spalle al proprio passato, fingendo, che quella bambina in piedi all'angolo della Nona Strada di Chattanooga a cantare per pochi spiccioli non fosse mai esistita. La voce di Bessie conservò la sua incredibile capacità di tormentare e turbare, perché la cantante non rinnegò mai quella bambina». Uno dei massimi esponenti del blues di Chicago è Kokomo Arnold (1901-1968), anch'egli attivo discograficamente negli anni '30 e riscoperto nei '60. La sua Old Original Kokomo

Blues influenzò il grande bluesman del Delta Robert Johnson, che la trasformò nella celebre *Sweet Home Chicago*, mentre *Milk Cow Blues* di Elvis Presley non è altro che la *Milk Cow Blues* di Arnold. Dopo una fioritura a metà anni '70 - anche l'Italia ha i suoi bluesmen, da Roberto Ciotti a Maurizio Bonini - il blues sembra essere diventato, anche dal punto di vista editoriale, una musica per pochi. Così artisti prestigiosi come Muddy Waters - di cui ricordiamo un bel concerto all'ombra di Castel Sant'Angelo - Champignon Jack Dupree - visto al Folkstudio di Giancarlo Cesarini - John Lee Hooker, Lightnin' Hopkins e Big Joe Turner sono purtroppo patrimonio di pochi appassionati. Vi consigliamo quindi i due cd che l'Unità dedica al blues. Ascoltateli. Magari sfogliando la biografia di Muddy Waters scritta da Robert Gordon (Arcana, Roma, 2005).

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale 7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Caterina, Aurora, Andrea, Luca, Giancarlo e Michele annunciano che

AURELIO LIPPARINI

«ENZO»

ci ha lasciati. Le esequie saranno celebrate oggi alle 14,30 nella chiesa di Pianoro Nuovo.

Pianoro, 14 luglio 2007

O. GOLFIERI - Tel. 228.622 - BO

A un anno dalla morte di

ALDO MILANI

i familiari lo ricordano con immenso affetto e lo stesso dolore.